

Roma, li 15 luglio 1957.

Lettera Pastorale del Cardinale Wyszyński

Il Cardinale Wyszyński ha pubblicato, in data del 19 giugno, una lettera pastorale sul suo viaggio a Roma. La lettera non fu stampata nel "Tygodnik Powszechny" che il 7 luglio, probabilmente per un delle ragioni collegate col attuale situazione politica in Polonia.

La lettera incomincia con le parole di gioia sentita dal Cardinale per aver potuto "vedere Pietro nella persona di Pio XII", per aver potuto rendere il dovuto omaggio al Visibile Capo della Chiesa, Vicario di Cristo in terra, per aver pubblicamente affermato la nostra unità coll'universale famiglia romano-cattolica, per l'ottenuta benedizione del Sommo Pastore, e per aver sentito le sue parole di conforto e di consolazione".

In seguito il Cardinale mette in rilievo lo scopo puramente religioso del suo viaggio: dopo sei anni di interruzione, fu egli il primo vescovo che poté venire dalla Polonia al Soglio Apostolico; e da quattro anni aspettava la possibilità di ottenere il cappello cardinalizio.

Il Cardinale continua quindi parlando della cordialità dell'accoglienza che gli fu riservata; parla delle udienze che ebbe presso il Sommo Pontefice, della Paterna bontà del Papa per il Cardinale e per il suo seguito, dell'Immagine della Vergine di Czestochowa offerta al Pontefice; il Primate scrive della speciale condiscendenza del Santo Padre che permise al Cardinale di svolgere le cerimonie cardinalizie in massima semplicità. "Silenziose lagrime gioia" sono state l'effetto del contatto personale col Sommo Pontefice.

L'assegnazione della Chiesa Titolare, con la gloriosa tradizione del Cardinale Hosio, il contatto cordiale col popolo trasteverino, sono specialmente menzionate nella lettera.

Le parole "Usque ad effusionem sanguinis" della preghiera che accompagna l'imposizione del galero hanno particolarmente colpito il Cardinale; "non vi è" - egli scrive nella sua lettera - "nessun vescovo polacco che non abbia sofferto per la fede".

La copia dell'Immagine della Madonna di Czestochowa che il Papa regalò alla Polonia - ora farà la visita di tutte le parrocchie della nostra patria. Essa conformerà nei nostri cuori le parole del nostro grande predecessore, il Cardinale Hosio, il quale ci insegna: "non è cattolico chi discede nella fede dalla Chiesa Romana" - e quelle altre: "Lo scrissi a voi contro chi vi seduce".

Il Primate stabilisce, come programma per la preparazione del Millennio della Fede in Polonia, "la lotta per rimanere fedeli a Dio, alla Croce, al Vangelo, alla Chiesa e ai Suoi Pastori, ed alla nostra santa patria, Avanguardia della Cristianità".

Nel epilogo della lettera il Cardinale parla della cordialità, la quale gli fu dimostrata da tutte le popolazioni con quali si rincontrò: in questo si è manifestata l'unità della Chiesa. Ed egli ricorda in fine le parole del Ablegato Pontificio, che gli portò il galero rosso, il quale disse: "La Polonia appartiene a tutto il mondo".

"Abbiamo visto Pietro in Pio" - sono le ultime parole della lettera, che precedono la benedizione ai fedeli.

La lettera, scritta con l'immediata sincerità propria all'autore, è un modello di bellezza di stile e di lingua.

Ma soprattutto, la lettera pastorale del Primate di Polonia è una chiara smentita a tutti quelli, che hanno voluto insinuare come se il Primate di Polonia fosse partito da Roma "deluso dall'accoglienza

che gli fu fatta".

Queste tendenziose insinuazioni riflettono piuttosto la mala fede e la delusione di chi voleva nutrire la felle speranza di poter distaccare la Polonia dalla Chiesa Romana.

La Chiesa, i progressisti, Gomulka e Mosca

Una battaglia, non sprovvista di interesse generale, si svolge ultimamente in Polonia intorno al ben noto gruppo politico di Piasecki, detto "Pax". /Come si sa, questo è un gruppo di progressisti, cioè di fautori dell'unione del falso progresso con certi residui della fede cattolica/.

Malgrado le ripetute proteste della gerarchia cattolica in Polonia, e le condanne esplicite da parte della Santa Sede, esse continua a chiamare se stesse "cattolice".

Nel mese di giugno il regime di Gomulka ha svelato certi segreti della "Pax". In articolo, pubblicato da Grzegorz Pisarski, nel fascicolo del mese di giugno del "Zycie Gospodarze" /rivista economica del regime/ si legge, che i mezzi considerevoli, di cui dispone la "Pax", furono creati per via di privilegi fiscali, concessi ancora nei tempi di Bierut e Stalin.

Al pari delle istituzioni del regime, il "Pax" non paga le tasse; i redditi però non passano al fisco, ma alla cassa della "Pax", la quale, in tal modo, è arrivata a possedere un capitale proprio e considerevole. Esso ammontava nel 1956 a 66 milioni in immobili e 100 milioni di capitale liquido. Le imprese, gestite dalla "Pax", fra i quali la casa editrice "Veritas", hanno dato alla società, nel solo anno 1956, 100 milioni di zloty di rendite nette. 4.500 impiegati ed operai lavorano per la "Pax".

Si vede, da questa relazione, in che modo il regime ateo forniva e fornisse mezzi al ente destinato a combattere la Chiesa.

L'articolo è terminato con un appello "a chi si deve" - "per far cessare questo abuso".

L'articolo apparve in una rivista del regime; si poteva quindi concludere da esso, e da certi altri sintomi, che il Governo di Gomulka, professando l'ateismo ed il comunismo, era deciso di non più servirsi della "Pax" nella sua lotta contro la Chiesa.

Naturalmente, sarebbe sbagliato di credere che il regime, liquidando la "Pax", vorrebbe rinunciare all'ateismo o sospendere le ostilità verso la Chiesa: non si trattava che di liquidare un'arma ormai inutile. Però, si sapeva da tempo nei ambienti polacchi che il "Pax" possedeva dei protettori potentissimi a Mosca; essi hanno agito ed il regime di Gomulka ha dovuto sospendere i passi contro questo gruppo, dimostrando così, ancora una volta, la propria ben nota dipendenza dall'U.R.S.S.

Negli ultimi giorni si è visto, che il regime di Gomulka è stato costretto di agire, ancora una volta, in favore della "Pax". La stampa ha dato la notizia di una interpellanza, presentata alla Dieta, per un fatto gravissimo. A quanto pare, il Cardinale Primate Wyszyński aveva emanato un comunicato concernente i Paxisti. Non siamo in grado di sapere, quale era il contenuto esatto del messaggio del Cardinale: a quanto pare, egli minacciava di sanzioni canoniche sacerdoti che si associassero alla "Pax", o continuassero a collaborare con le sue pubblicazioni.

I giornalisti di Varsavia mettono in gran rilievo questo fatto, ed alcuni di loro vi vedono un novo punto di attrito fra la Chiesa ed il regime ateo.

In altri ambienti però si nota che siamo semplicemente di fronte ad un intervento di Mosca al favore del suo protetto, e di una nuova ritirata di Gomulka, il quale certamente preferirebbe servirsi di altri metodi per combattere la Chiesa.

Si vede dunque fino a quanto anche le relazioni fra il regime e la Chiesa in Polonia dipendono dal Cremlino, sempre ancora onnipotente a Varsavia.

"Studi antiteologici" in Polonia

Un "Centro di ricerche per la Scienza delle Religioni" è stato formato a Varsavia, sotto gli auspici della comunista "Accademia delle Scienze", presieduta dal noto ateista il Prof. Kotarbiński.

È da notare, che il Prof. Kotarbiński non è comunista: anzi, egli ha respinto con decisione non solo le teorie economiche comuniste, ma è stato avverso al materialismo dialettico, ed alla dittatura del proletariato, rimanendo però fedele alle concezioni liberaliste. L'ateismo solo permette al Prof. Kotarbiński di rimanere nelle grazie del regime di Gomulka/.

Il "Centro di ricerche religiose" tenne una adunata programmatica il 18 giugno u.s. Il programma degli studi, adottato in questa seduta, prevede otto "gruppi tematici". È interessante di notare, quanto questi "gruppi" corrispondono alla "Ratio Studiorum" stabilita per i seminari e per le facoltà teologiche da Pio XI: vi sono due "gruppi" per la filosofia, di cui uno è consacrato allo studio del ateismo, e l'altro alla critica della filosofia scolastica: del tomismo e del augustinismo.

Vi è un gruppo destinato allo studio della teologia dogmatica, un altro a quella morale, uno al diritto religioso ed alla sociologia, uno in fine alla storia delle religioni.

A quanto pare, si tratta di creare una specie di "facoltà libera anti-teologica", di cui il vero scopo sarebbe di fornire all'ateismo militante delle basi "scientifiche" più solide che non quelle sulle quali si appoggia attualmente la propaganda antireligiosa.

A capo del nuovo "Centro di Studi" fu nominato il Dott. A. Nowicki, professore dell'Università di Varsavia, noto per i suoi scritti antireligiosi.

Si prevede che gli studenti di questo "Centro" avranno delle borse di studio per approfondire la loro scienza nei ambienti di studi teologici superiori all'estero.

- - - - -